

VOGUE

ITALIA

O T T
1 9 9 5
N. 5 4 2
L. 3.000

Royal
Style:
è trend

London Calling
Ritorna
il Look
Ascot

Vivere
a castello:
Stella Tennant
by Bruce Weber

New Romantic Mood:
le fantasie minimali

FOTO PRADA

SPECIAL PRÊT-À-PORTER

vogue-DESIGN complice

una proprietaria lungimirante, si è inaugurato nella città saudita un negozio architettonicamente nuovo. Ovvero, la creatività occidentale è faro per una realtà in crescita



«L'impatto è quello di un luogo sereno, conciliante, ma estremamente lussuoso. La porta, alta quattro metri, fa pensare alle porte del paradiso...». Chi parla così è l'architetto William Sawaya. L'oggetto della descrizione è «Mayass», un negozio d'abbigliamento che ha disegnato assieme al suo partner Paolo Moroni. Niente di strano, sembrerebbe, se non che tutto questo ha luogo a Gedda, ricca città dell'Arabia Saudita dove l'architettura d'interni, ma anche quella di palazzi e grattacieli, è ancora impostata sul neoclassico o, al massimo, sul postmoderno. «La proprietaria ha avuto un enorme coraggio, ha osato una sfida e un piccolo passo nel futuro», continua Sawaya. Haifa Alan-gari, questo il suo nome, è nella moda da più di vent'anni, e ha altre boutiques più «clas-

Stile Sawaya & Moroni. Nella foto grande. Un angolo di «Mayass», boutique a Gedda, con, a sinistra, il vaso «L'Amour du Mensonge». Qui sopra. Candelieri «Abracadabra candelabra» per Swissair.

Oasi a Gedda

siche» e convenzionali. Ma ha deciso che i tempi erano maturi per una novità: un negozio nuovo per firme ad hoc, come Dries Van Noten, Issey Miyake, Jil Sander. I risultati, pare, le hanno dato ragione, tanto che sta già pensando a un beauty-centre che includa pezzi di design e opere d'arte. Naturalmente disegnato da Sawaya & Moroni.

«Mayass» è nato da un vecchio hangar chiuso fra due costruzioni del centro. Gli architetti l'hanno reso possibile attraverso l'uso di materiali semplici ma lussuosi: pavimento in travertino beige, stucco veneziano alle pareti, pannelli in inox satinato che corrono lungo il perimetro fino a un'altezza di due metri, sfondo scenografico per i semplicissimi stendini. Pochi i mobili, disegnati appositamente, cui si aggiunge un tavolo in acciaio di Jean Nouvel per Sawaya & Moroni. Una «situazione» con divani è al centro del negozio, un ovale che contribuisce a creare un percorso e a interrompere la linearità. Pochi i capi: certo non si ha un effetto disorientante, da grande magazzino. All'esterno è stata creata una piccola piazza: «Per motivi cultural-religiosi, l'interno del negozio non poteva essere mostrato. Allora, abbiamo pensato uno spazio con ai lati due vetrine semplicissime e abbiamo chiuso l'ingresso con la grande porta affiancata da enormi vetri satinati: l'effetto è forte ma la riservatezza è rispettata». Dunque, un progetto che a occhi occidentali appare solo bello, ma che, vista la sua dislocazione, ha una valenza in più: di apertura per il futuro. *Carlo Ducci*

Qui sotto, nel fotomontaggio Poltrona «Tanita». Nelle foto in alto. L'interno e la porta d'ingresso di «Mayass».

